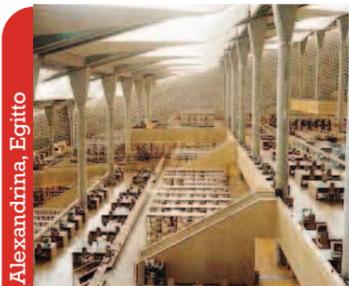


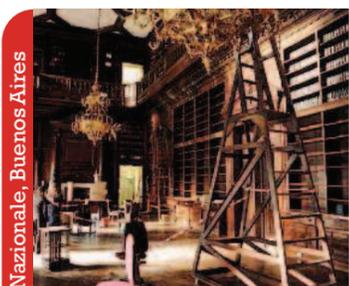
L'attualità
Sudate carte

Il giro del mondo in biblioteca



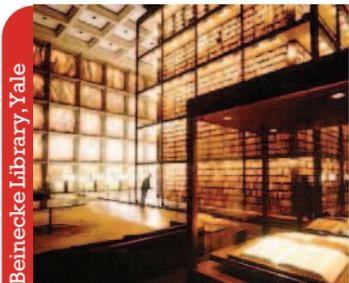
Alessandria, Egitto

Tempio del sapere in età ellenistica, fu ricostruita nel 2002. Sulla facciata ideogrammi in tutte le lingue



Nazionale, Buenos Aires

Diretta per vent'anni da Borges, ospita 5 milioni di volumi. Sorge dove c'era la dimora di Juan Perón



Beinecke Library, Yale

Libri rari e manoscritti, tra cui una Bibbia di Gutenberg. Fa parte dell'Università, ma è aperta a tutti

PAOLO MAURI

Chissà se nella biblioteca di Alessandria d'Egitto hanno finalmente risolto il problema acustico dovuto alle gambe delle sedie spostate dai lettori. Lettori che hanno a disposizione una sala immensa e molto ben illuminata, ma un numero di libri ancora limitato e con qualche esclusione "mirata". Non ci sono, per esempio, *I versi satanici* di Salman Rushdie, che però, assicura la direzione, si possono leggere in traduzione, così come mancano altri libri sospetti di poca correttezza verso l'Islam. Fu costruita sul finire del secolo scorso, non senza qualche polemica perché le ruspe avrebbero sacrificato reperti della biblioteca antica: quella che secondo una vulgata Cesare avrebbe fatto bruciare con suprema indifferenza. Luciano Canfora attribuisce invece l'incendio al Califfo Omar nell'anno del Signore 640. La Biblioteca di Alessandria è nell'immaginario di molti la biblioteca per antonomasia, anche se nessuno ovviamente ha mai visto la biblioteca antica e quella nuova è bellissima ma nuova, appunto, e potrebbe essere dovunque

nel mondo. Così la nuova Bibliothèque National di Parigi, intitolata a Mitterrand, criticatissima perché d'inverno si scivola su certe pendenze dell'entrata, non ha certo il fascino della Richelieu, antica sede ora in via di ristrutturazione, dove si conservano preziosi fondi antichi, documenti rari e molte carte di scrittori (tra le ultime acquisizioni ci sono anche quelle di Tabucchi). Quando la Biblioteca Nazionale di Roma era ospitata nei palazzi del Collegio Romano, frequentarla aveva un sapore ben diverso dal mettere piede nei saloni lucidi della nuova sede costruita in mezzo alle caserme di Castro Pretorio, ma — e lo sa chiunque abbia in casa anche una modesta biblioteca personale — gestire e aggiornare un patrimonio librario non è facile. E certo non è facile il compito delle biblioteche nazionali che devono per legge possedere e schedare ogni libro pubblicato, a costo di scoppiare e desistere costantemente in emergenza.

Comunque, Alessandria docet, c'è sempre qualcuno in qualche parte del mondo, che vuole incendiare i libri nemici e non è affatto vero che i roghi siano finiti con quelli dei nazisti. Nel 1992 i serbi hanno incendiato la biblioteca di Sarajevo e all'incirca dieci anni do-

po sono state devastate le biblioteche dell'Iraq "liberato" dagli americani. Per paradosso il tiranno Saddam Hussein, con un gesto politico e non certo culturale, aveva staccato un assegno da ventun milioni di dollari (uno in più del principe degli Emirati Arabi, Feisal) per finanziare la costruzione della nuova biblioteca di Alessandria.

Confesso che frequento malvolentieri le biblioteche immense, anche se non manco mai di visitarle, magari solo per dare un'occhiata ai cataloghi. A Buenos Aires, per esempio, è inevitabile fare un salto alla Biblioteca Nazionale per rendere omaggio a Borges che ne fu il direttore. E Borges ci autorizza a dire che, dopotutto, anche le biblioteche immaginarie hanno una loro esistenza e una loro capacità di accogliere il lettore (sempre di lettore si tratta). Borges, con la sua biblioteca di Babele che poi è l'Universo, si qualifica subito come un estremista del libro. Elias Canetti destina al fuoco la biblioteca del sinologo dottor Kean, protagonista del romanzo *Autodafé*. Abbiamo assistito al suo ampliamento, visto che Kean ha eliminato le finestre per poter aumentare i suoi scaffali. Ma ha anche sposato, nel corso del romanzo, una incredibile tiranna popolana

ignorantissima che se ne infischia dei suoi libri e del sapere e che lo ridurrà allo stremo. La cultura combatte con la barbarie, è un topos. Un'altra biblioteca immaginaria che ormai è divenuta leggenda è quella descritta da Eco ne *Il nome della rosa* anche se qualcuno gli ha rimproverato di aver messo troppi volumi in una biblioteca medievale: ottantasettemila, mentre nel Trecento le biblioteche si potevano al più permettere venti codici e trecento manoscritti, come racconta Lucien X. Polastron nel suo *Libri al rogo*. Già, anche Eco fa bruciare la sua biblioteca.

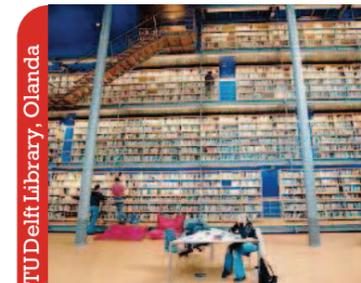
Il nome della rosa, come si sa, ruota intorno a un'opera perduta di Aristotele. Non è facile che in una biblioteca si trovi un'opera perduta di un grande autore, ma non è nemmeno da escludere a priori. Chi frequenta una grande biblioteca non sa mai quali libri può trovare, mentre è escluso che possa fare scoperte sorprendenti nella propria biblioteca, dove tutto gli è noto. Così per esempio ragionava un grande studioso, Carlo Dionisotti, per lunghi anni insegnante di letteratura italiana a Londra e frequentatore della British Library.

In Italia abbiamo la fortuna di poter entrare in molte biblioteche più o me-



Morgan Library, New York

Fondata a inizio Novecento, ora è stata ampliata da Renzo Piano. Ha anche oggetti d'arte e spartiti



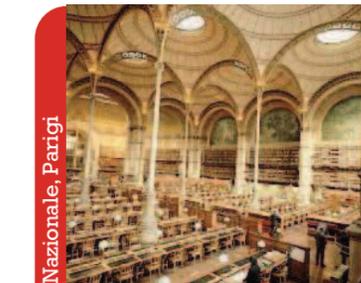
TU Delft Library, Olanda

In vetro e acciaio, con il tetto che fa da giardino: ha un media center, l'area bambini, uno spazio per l'arte



Abbazia di Admont, Austria

Gioiello barocco, è la biblioteca monastica più grande del mondo: chiamata "l'ottava meraviglia"



Nazionale, Parigi

Con una collezione di 30 milioni di volumi, da qualche anno sta digitalizzando tutti i suoi fondi



ABBZIA DI STRAHOV
Nelle sale barocche della biblioteca di Praga sono custoditi 200mila volumi e mille esemplari della Bibbia. Alcune foto di queste pagine sono tratte da *The library. A World History* (James Campbell e Will Pryce, Thames & Hudson)

Ce ne sono d'immense e di piccole, di reali e d'immaginarie. Mentre la sfida dell'online avanza, le più belle, ricche e innovative, sono state catalogate in un volume. Vi abbiamo aggiunto qualche consiglio: ad Alessandria d'Egitto ci sono un po' troppi "buchi", alla Mitterrand di Parigi meglio non andarci d'inverno...

no rimaste come erano quando furono fondate ed è un vero piacere per gli occhi muoversi, per esempio, nella grandiosa sala della seicentesca Biblioteca Angelica di Roma che ha un notevole patrimonio librario proveniente dai lasciti di vari cardinali e anche, dal 1940, il fondo librario dell'Arcadia di cui ora è praticamente la sede. L'Angelica fu una delle prime biblioteche a essere aperte al pubblico, così come la quasi coeva Biblioteca Ambrosiana fondata a Milano dal cardinal Borromeo, proprio quello citato dal Manzoni come un sant'uomo, mentre un recente studio di Edgardo Franzosini (Adelphi) racconta che proprio santo non era. Comunque la Biblioteca è lì e accanto c'è la Pinacoteca, sempre voluta dal Borromeo, dove si può ammirare tra l'altro (e l'altro è moltissimo) il famoso *Cesto di frutta* del Caravaggio. A Ventimiglia ho avuto modo di frequentare anni fa la Biblioteca Aprosiana, fondata appunto da Angelico Aprosio (siamo sempre nel Seicento) che oltre a sbrigare oggi l'ufficio di biblioteca pubblica, conserva anche un buon fondo antico, in gran parte dovuto al fondatore. Ci lavorò per qualche tempo lo scrittore Francesco Biamonti.

Da Recanati all'Albergaccio

CORRADO AUGIAS

Tra le biblioteche che hanno fatto la storia della nostra letteratura e del paese, due vanno citate sopra le altre. La prima è quella organizzata dal conte Monaldo Leopardi, padre di Giacomo, nel palazzo avito a Recanati. In quella biblioteca, ricca di molte migliaia di volumi, il giovane genio passò gran parte della sua giovinezza in uno studio da lui stesso definito «matto e disperatissimo» che ne fece uno degli uomini più colti del suo tempo: il maggior poeta italiano dell'Ottocento ma anche un notevole pensatore e filosofo. Giacomo soleva dire che «il leggere è un conversare che si fa con chi scrisse». Frase che lo lega a un altro grande genio vissuto tre secoli prima, Niccolò Machiavelli.

Dell'inventore della scienza politica va ricordata la celeberrima lettera da lui scritta nel dicembre 1513 all'amico Francesco Vettori, ambasciatore fiorentino presso il papa a Roma. In quel periodo Machiavelli scontava il suo esilio in una sua casa di campagna (l'Albergaccio). Occupazioni e passatempi rustici per gran parte della giornata, poi però: «Venuta la sera, mi ritorno a casa ed entro nel mio scrittoio; e in sull'uscio mi spoglio quella veste quotidiana, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecientemente, entro nelle antiche corti degli antichi uomini, dove, da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solum è mio e ch'io nacqui per lui; dove io non mi vergogno parlare con loro e domandarli della ragione delle loro azioni; e quelli per loro umanità mi rispondono [ecco Leopardi!]; e non sento per quattro hore di tempo alcuna noia, sdimentico ogni affanno, non temo la povertà, non mi sbigottisce la morte».

È probabilmente la dedica più partecipata, più commovente che mai sia stata fatta a una biblioteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando tutto sarà digitalizzato e tutte le biblioteche saranno raggiungibili con il computer rischieremo di perdere lo spettacolo dei libri e delle cattedrali che li contengono? Mi auguro di no: per secoli i libri di carta ci hanno fatto una compagnia straordinaria. E poi la "birboteca", come la chiamava maliziosamente il Belli, è un luogo e non deve diventare un non luogo. Quando a marzo riaprirà al pubblico dopo la pausa invernale ci sarà una ragione in più per visitare il castello di Masino, nel Canavese, già della nobile famiglia Valperga e da oltre vent'anni proprietà del Fai che lo ha ristrutturato in modo mirabile. E la ragione sarà proprio la grande e antica biblioteca che il Castello contiene e che ora è stata riordinata e schedata. Il primo volume del catalogo è appena stato pubblicato da Interlinea, con magnifiche fotografie, a cura di Lucetta Levi Momigliano e Laura Tos. In quelle sale, amico dell'eruditissimo Tommaso Valperga di Caluso, che era il padrone di casa, circolava l'inquieto Alfieri. E le sue opere in varie edizioni sono ben presenti nella biblioteca del castello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nazionale, Pechino

Ospita pure ossa di animali e 35mila carapaci di tartaruga. I suoi volumi coprono 2000 anni di storia cinese



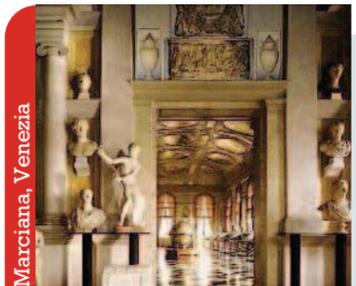
Haeinsa, Corea del Sud

È un tempio che ospita le *Tripitaka Koreana*, cioè le 81.258 tavolette in legno con le Scritture buddiste



Birmingham

Inaugurata nel 2013 da Malala, con i suoi 35mila metri quadrati è la più grande d'Europa



Marciana, Venezia

È una delle biblioteche nazionali, ricca di volumi appartenenti alla cultura greca e orientale



Grimm Centre, Berlino

Intitolata ai fratelli Grimm, cofondatori della filologia tedesca. Arriva a seimila utenti al giorno